

Insegnanti, la rivoluzione di Stefania Giannini e Roberto Reggi: 36 ore a scuola, stipendio aumentato a chi fa di più

Per il momento è soltanto una proposta ma potrebbe diventare un disegno di legge del governo entro l'estate. È il nuovo piano scuola **concepito dalla ministra Stefania Giannini e dal sottosegretario all'Istruzione Roberto Reggi**, e prevede soprattutto una rivoluzione contrattuale per gli insegnanti. Il Miur vorrebbe portare a 36 le ore di presenza a scuola - oggi sono 18, anche se i professori dedicano tempo extra alla preparazione, all'aggiornamento e alla correzione dei compiti.

I sindacati promettono battaglia. "Impossibile annunciare una riforma così, partendo da dati falsi", commenta Rino Di Meglio, coordinatore nazionale della Gilda degli Insegnanti. O si apre alla contrattazione, oppure sarà sciopero. "È scandaloso - prosegue il sindacalista - che il cantiere per la scuola messo in piedi dal Miur non abbia coinvolto le organizzazioni sindacali e lo diciamo chiaro e tondo: se quello che la ministra Giannini vuole presentarci è un contratto di autorità, scavalcando i sindacati, da settembre sarà guerra aperta".

Oggi gli insegnanti sono 1 milione e chiedono soprattutto un aumento di stipendio. A loro viene invece proposto il salario invariato e un aumento fino al 30% per coloro che si impegnano in ruoli organizzativi o svolgono attività specializzate: saranno i dirigenti scolastici a decidere i destinatari degli incentivi economici.

Scrive La Repubblica:

Una disponibilità maggiore è richiesta anche sull'arco dell'anno scolastico: la stagione dura 230 giorni, la scuola solo 208. Quei ventidue giorni vanno recuperati a giugno inoltrato (...). Una novità importante è quello sulle supplenze brevi. Oggi ci si affida alle chiamate esterne, costose per i bilanci del Miur e ininfluenti sull'apprendimento dei ragazzi. Un prof interno può fare fino a sei ore straordinario pagato. Con l'allargamento della disponibilità a 36 ore le supplenze saranno richieste ai docenti già in cattedra nell'istituto senza riconoscimenti economici. I risparmi delle "supplenze interne" possono garantire investimenti nei premi ai più disponibili e nell'offerta formativa, scesa a 600 milioni e da raddoppiare.

Novità anche negli orari di apertura degli istituti che potrebbero chiudere dopo le 16.30, fino alle 22.

Per diventare professori invece si immagina un nuovo percorso:

Da una parte si cercherà di accelerare lo svuotamento delle vecchie graduatorie d'istituto (Gae), oggi 154.398 iscritti. Dall'altra spariranno subito le graduatorie d'istituto, cariche di 467mila precari. Si diventerà insegnanti solo con la laurea magistrale (3 anni più 2) e una stagione di tirocinio in classe. Quindi, esame per l'abilitazione: solo gli abilitati potranno accedere ai concorsi. Nel dossier si rafforza l'ipotesi del taglio di un anno alle scuole superiori e si immaginano risparmi globali per 1,5 miliardi.

I sindacati non ci stanno. "I docenti italiani lavorano quanto i loro colleghi europei e in alcuni casi anche di più, basta considerare che le ore di insegnamento sono di 60 minuti e non di 45 o 50 come in altri paesi Ue. Non è possibile annunciare una riforma di questa portata partendo da dati falsi e se il Miur intende 'spremere' ulteriormente gli insegnanti, sulle cui spalle gravano incombenze burocratiche che nulla hanno a che vedere con la professione docente, noi ci opporremo fermamente invitando tutta la categoria a scendere in piazza", denuncia ancora Di Meglio, coordinatore nazionale della Gilda degli Insegnanti.

Al sottosegretario Roberto Reggi, il quale dice che la scuola italiana non sarà più un ammortizzatore sociale, Di Meglio replica duramente: "colpa del governo, che ha ridotto in miseria i docenti e incancrenito il precariato. L'impiegatizzazione sempre più spinta degli insegnanti e l'aumento sconsiderato dei poteri affidati ai dirigenti scolastici, che in molti casi hanno rivelato numerose pecche dimostrano che la scuola viene considerata dalla politica più come una caserma, e per certi versi anche come un'azienda, che come un'istituzione educativa".

02/07/2014